

Il disastro “tecnico” del MIUR. Lettera aperta al Ministro Profumo

Egregio Ministro Profumo,

“*allo scopo di garantire una corretta transizione al nuovo ordinamento*” è l’incipit del comma 42 *ter* inserito nel DDL legge *spending review* che intende restituire, senza il legittimo passaggio per le urne, ben 15 Università italiane nelle mani di Rettori privi di mandato. E allora egregio Ministro, raccontiamola tutta questa storia di democrazia sospesa. La legge Gelmini, entrata in vigore nel gennaio 2011 imponeva alle università, pena il commissariamento, di adottare un nuovo statuto entro ottobre 2011 e prevedeva che il mandato dei Rettori in carica al momento dell’adozione dello statuto fosse prorogato fino al termine dell’anno accademico successivo. È storia il fatto che nessuna delle università italiane sia stata commissariata: se ne deduce che tutte adottarono lo statuto entro i termini previsti dalla legge, dunque ne consegue che i Rettori in scadenza nel 2011 furono prorogati per l’anno accademico 2011-2012. In un Paese normale, con una classe dirigente della pubblica amministrazione ispirata al servizio e non all’esercizio del potere, la parabola si sarebbe conclusa, essendo l’anno di proroga pressoché terminato, con elezioni che avrebbero sancito il passaggio di consegne dai vecchi Rettori che avevano goduto della proroga ai nuovi Rettori legittimati dal responso delle urne. Ma questo evidentemente non è un Paese normale e Lei, Ministro di un Governo tecnico, docente universitario e fino a ieri l’altro Rettore, ne ha dato ampia dimostrazione ricorrendo ad ogni mezzo pur di impedire che le elezioni avessero luogo: dalle suggestive note interpretative ministeriali, ai ricorsi alla giustizia amministrativa, sino a giungere al mortificante espediente del comma 42 *ter*, che intenderebbe far divenire legge dello Stato il secondo anno di proroga ai Rettori decaduti nel 2011. Un comma incostituzionale perché totalmente estraneo al titolo e alla materia del decreto in cui era inserito. Un comma in contrasto con l’unica interpretazione della norma data dal T.A.R. dell’Umbria, con sentenza del 9 luglio u.s. Un comma inaccettabile perché si esprime in maniera retroattiva su una vicenda giudiziaria ancora aperta a successivi pronunciamenti della magistratura amministrativa. Ma anche un comma foriero di contenziosi. In base a quanto previsto dalla norma infatti, l’adozione che legittima la proroga coincide con l’esito dei controlli ministeriali sullo statuto, evento che per molti atenei si colloca nel 2012. Ne consegue che i Rettori in scadenza al 31/10/2011, essendosi avvalsi di una proroga non rispondente alla legge, hanno emesso atti nulli (tra cui l’approvazione definitiva degli Statuti) per tutto il 2011-12. In aggiunta, non risultando più in carica dal momento in cui è cessato il loro mandato, costoro non potranno usufruire della proroga per il 2012-2013 nella formulazione prevista dal comma 42 *ter*.

Piuttosto increscioso, non trova signor Ministro? Ritene davvero credibile che a ben due anni dall’entrata in vigore della legge Gelmini, il provvedimento 42 *ter* possa avere lo scopo di “*garantire una corretta transizione al nuovo ordinamento*”? O non si tratta piuttosto del disegno fin troppo palese di far gestire passaggi critici come la nomina di Direttori Generali e membri del Consiglio di Amministrazione ad un gruppetto di Rettori privi di mandato?

Caro Ministro Profumo, riteniamo a questo punto indispensabile un Suo intervento, non per stravolgere ulteriormente la legge con soluzioni capziose, ma per dare ad essa piena attuazione, altrimenti si rischia il ridicolo. La mancanza di un immediato intervento chiarificatore può avere conseguenze gravissime per l’intero sistema universitario nazionale di cui Lei Ministro, porterà per intero la responsabilità politica.